



Rassegna Stampa 11 ottobre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

INFRASTRUTTURE FONDI A RISCHIO SCADENZA

BENEFICI PER COMUNITÀ E IMPRESE
Gli interventi ricadono sia direttamente in aree della Zona economica esclusiva sia in aree comunali, ma considerate funzionali

A BARI ADDIO LUNGOMARE ALLAGATO
Una delle proposte progettuali riguarda riordino, completamento e risanamento del sistema fognario (pluviale) per 21 km

La Zes Adriatica «salva» 50 progetti

Il commissario Guadagnuolo: opere idriche in Puglia e Molise per 250 milioni

MARISA INGROSSO

● Il commissario straordinario della Zes-Zona economica speciale Adriatica interregionale Puglia e Molise, ing. **Manlio Guadagnuolo**, ha inviato ieri al ministero per il Sud e la Coesione territoriale dozzine di schede di progetto per complessivi 250 milioni di euro. Come la «Gazzetta» è in grado di rivelare in esclusiva, si tratta di infrastrutture critiche per una regione, quella pugliese, che vive - assai pericolosamente - sull'altalena siccità-rischio idrogeologico. Le proposte progettuali sono state candidate al Contratto Istituzionale di Sviluppo "Acqua bene comune" che prevede fondi per realizzare opere lungo tutta la "filiera" della risorsa idrica, dalla captazione e accumulo a potabilizzazione, trasporto e distribuzione, dalle fognature a depurazione, riutilizzo e restituzione all'ambiente, fino al monitoraggio di laghi, bacini artificiali, torrenti, fiumi e canali. Ed è vero che le proposte potevano mandarle anche gli Enti locali ma, alla fine, forse soltanto i Commissari delle Zes hanno la concreta possibilità di salvare queste opere dalle scadenze-tagliola del Pnrr, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in quanto



SVILUPPO
A sinistra veduta aerea del porto di Bari. Nella foto piccola l'ing. Manlio Guadagnuolo commissario Zes Adriatica

delle gare di affidamento delle opere. E poi sottoscrizione del contratto di appalto con le imprese e avvio dei lavori. Quindi, entro il 31 dicembre 2023, serve il verbale di avvio delle opere».

Ma il 31 dicembre 2023 è domani mattina!
«Per cui si sono resi conto, a

livello centrale, che solo in pochi casi si riuscirà a rispettare questi tempi. Anche perché, poi, il 30 giugno 2026 bisogna aver completato le opere, cioè con tanto di verbale di conclusione delle opere stesse».

Dati i tempi italiani medi, una scadenza «ironica».
«E infatti - continua Guada-

gnuolo, laurea in Ingegneria civile al Politecnico di Bari - si sono resi conto che le amministrazioni ordinarie ben difficilmente possono rispettare i termini per tutte le opere e, quindi, hanno deciso di inserire tra i soggetti attuatori anche i commissari straordinari delle Zes. Per cui noi commis-

sari ora siamo investiti anche di questo ulteriore potere, cioè quello di presentare a finanziamento delle proposte progettuali nel settore delle acque, che siano proposte per esempio delle Asi (*i Consorzi per l'Area di Sviluppo Industriale; ndr*) o funzionali alle aree Zes. Tenendo conto che, mentre le Asi non possono presentare direttamente le proposte e, quindi, devono farlo necessariamente per il tramite dei commissari, i Comuni le possono presentare direttamente. Però, per esempio, il Comune di Bari ha preferito presentare un'opera di grande rilevanza, relativa al Lungomare, attraverso il commissario straordinario, cioè mio tramite».

Di quale opera parliamo?

«Io ora presento, complessivamente, 47 proposte progettuali di opere per circa 250 milioni di euro, tra Puglia e Molise e, tra esse, c'è quest'opera di Bari che riguarda un problema atavico. Si tratta di interventi di riordino, completamento e risanamento del sistema fognario (pluviale) Bari centro Scarico Vittoria. Parliamo di mettere a posto la fogna bianca, per evitare che, quando piove, si allaghi, cospicuamente, la strada del Lungomare. Sono circa 21

km di condotta, si va da nord a sud, con interventi di risistemazione e risanamento. Ed è un'opera che è funzionale per tutti i cittadini, ma che serve alla Zes per rendere fruibile l'area portuale anche in caso di pioggia. È un'opera da 24 milioni di euro. È un progetto di cui il soggetto beneficiario è il Comune di Bari ma, se verrà finanziata e spero di sì perché è di grande importanza, io ne sarò soggetto attuatore e stazione appaltante. Ricordo che i commissari straordinari possono operare in deroga al Codice dei Contratti, un po' come il commissario per il ponte di Genova o di altre opere infrastrutturali. In questo caso io diverrei soggetto attuatore per complessivi 47 progetti, se verranno finanziati. Anche questo contribuisce a sveltire notevolmente l'iter, alla luce delle scadenze imposte dal Pnrr».

Ha abbastanza personale?
«Ho in comando dalla pubblica amministrazione una serie di figure professionali. La mia dirigente di area tecnica, per esempio, l'ho presa in comando dal Comune di Bari. Ho una struttura di supporto del commissario che conta 14 unità di personale e rispetta la parità di genere perfettamente, 7 uomini e 7 donne. Ma dovremo implementare di altre unità».

ACQUA BENE COMUNE

Lavori vitali in una regione che vive tra siccità e rischio idrogeologico

possono operare in deroga al Codice dei Contratti.

«Si è vero - dice il commissario Zes Adriatica, ing. Manlio Guadagnuolo - oggi (*ieri per chi legge; ndr*) scade il termine per la presentazione dei progetti al Ministero o, meglio, all'Agenzia per la coesione territoriale, nell'ambito Cis-Contratto Istituzionale di Sviluppo "Acqua bene comune"».

E perché siete entrati in campo voi commissari Zes?

«Perché in Italia ci si è resi conto che i tempi del Pnrr, che si applicano anche a questi Cis, sono molto ristretti. Per cui, entro il 31 dicembre 2023, sulle opere del Pnrr bisogna aver già avviato i lavori. E ciò significa aver predisposto i progetti esecutivi. Significa averli validati, con tutte le autorizzazioni necessarie, con le varie Conferenze dei servizi e così via. Significa avere esperito la gara d'appalto per la realizzazione delle opere. Significa anche aver aggiudicato, con la Commissione che deve aver fatto le valutazioni delle offerte presentate dalle imprese, deve essere stata fatta l'aggiudicazione provvisoria e la successiva aggiudicazione definitiva. Significa anche la successiva efficacia dell'aggiudicazione definitiva e ciò al netto degli eventuali ricorsi che possono essere presentati dal secondo o terzo classificato e che sono, purtroppo, ricorrenti nell'ambito

Raimondo Ursitti eletto alla presidenza dell'Acì della Puglia

La prima volta di un foggiano

● Il foggiano Raimondo Ursitti, già presidente del consiglio comunale di Foggia ed attuale presidente dell'Automobil club di Foggia, è stato eletto presidente regionale dell'Acì Puglia. L'elezione è avvenuta con voto unanime di tutti i presidenti delle province pugliesi. Già presidente dell'Automobile Club di Foggia, Ursitti è, dunque, il primo foggiano a ricoprire tale incarico, con un mandato di rappresentanza regionale che durerà quattro anni.

“Sono estremamente grato della fiducia che i presidenti tutti hanno riposto nella mia persona, tanto più che si tratta di elezione unanime – dichiara -. Un incarico che mi onora e di cui sento, piena, la responsabilità. Posso dire

sin d'ora che la mia azione sarà tutta improntata ad un maggior impegno e presenza dell'Acì Puglia tanto sul territorio regionale quanto in stretta connessione

con il livello nazionale, per offrire ai cittadini servizi di sempre maggiore qualità”. Ursitti succede ad Aurelio Filippi Filippi: “Ringrazio il mio predecessore per il lavoro svolto in questi anni – continua il neopresidente -. Sono e resto un convinto sostenitore che le persone, la squadra, il team siano soggetti fondamentali per centrare gli obiettivi che ci prefiggiamo. Concetti come sinergia, concertazione, rete costituiscono per me valori importanti e avranno largo spazio con la mia presidenza”.

A breve la convocazione dell'assemblea per la pianificazione delle attività da mettere in campo. L'attenzione sarà massima anche sul segmento dell'Acì Storico.



Raimondo Ursitti

La maratona dell'innovazione all'Istituto poligrafico di Foggia

● “HackTheFake” è il nome scelto per il primo hackathon organizzato dall'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, dedicato ai temi della valorizzazione e della tutela del Made in Italy. L'evento è organizzato da Splashmood, che con Foggia-Startup ha dato vita allo startup weekend Foggia in questi anni. “HackTheFake” sarà presentato oggi alle ore 11.00 c/o la Sala conferenze “Capozzi” dell'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato di Foggia (via Leone XIII, 333). Con l'hackathon



FOGGIA Il poligrafico

(letteralmente maratona di innovazione, dalla fusione delle parole “hacking” e “marathon”) l'IPZS apre le porte agli innovatori del territorio e non solo - startup, università, aziende, centri di ricerca, laboratori univer-

sitari e/o privati - per coinvolgerli nel processo creativo e di crescita dei prossimi anni. Durante le giornate del 22 e 23 ottobre i partecipanti si sfideranno nel progettare e presentare ad una giuria di esperti soluzioni innovative a tutela del Made in Italy e dei mercati maggiormente colpiti dal fenomeno della contraffazione (food, pharma e fashion). Alla conferenza stampa interverranno: l'AD di IPZS Francesca Reich, il Direttore Sviluppo e Innovazione IPZS Antonio Gentile, il Rettore del Politecnico di Bari Francesco Cupertino, il Professore dell'Università di Foggia Antonio Stasie la responsabile dell'organizzazione di “HackTheFake” Valentina Cianci. Durante la conferenza saranno illustrati gli obiettivi dell'hackathon - aperto ad un massimo di 100 partecipanti tra startupper, studenti, professionisti e appassionati di tecnologia - e le modalità di svolgimento.

05386 05386
05386 05386

CONFINDUSTRIA

05386 05386

05386 05386

Bonomi: «La Ue sia solidale sull'energia»

Nicoletta Picchio — a pag. 10

Bonomi: la Ue sia solidale sull'energia

Le imprese

Il leader di Confindustria: senza misure Ue deficit aggiuntivo. Servono 50 mld
Nicoletta Picchio

Un «livello insostenibile». Con le imprese che hanno fatto «il possibile e l'impossibile». In una situazione «molto complicata, in cui nessuno può capire cosa succederà l'anno prossimo perché le variabili sono tante, materie prime, energia, sconvolgimenti politici». Carlo Bonomi cita alcuni numeri: per il 2022, come ha stimato il Centro studi Confindustria, la bolletta energetica sarà di 110 miliardi di euro; si passa dal 4,5 al 10% del Pil, con l'Ocse che ha stimato una crescita fino al 13% del Pil. Di qui, l'allarme, lanciato davanti agli industriali di Torino e a quelli dell'Alto Canavese, nelle due assemblee di ieri: «Dobbiamo salvare l'industria italiana, senza industria non c'è l'Italia, è un fatto di sicurezza nazionale».

Il nuovo governo, ha detto Bonomi, avrà davanti due vere emergenze: energia e finanza pubblica. «Ci auguriamo un governo in tempi brevi, che punti alla stabilità, composto da persone serie e competenti. Tecnici o politici vanno bene, purché conoscano i dossier e la macchina pubblica. L'emergenza attuale non consente di perdere tempo, ci aspetta una situazione più complessa di quella del Covid».

Occorre un intervento europeo, anche se, è la constatazione di Bonomi, «la Ue sull'energia non è ancora nata. Il governo Draghi si è battuto per mesi, ma ogni stato membro si è mosso per conto suo». Non solo bisogna fare i conti con i nazionalismi di Orban, ma anche con i veti di Germania e Olanda.

«Vogliamo una Ue più coesa e forte, non l'opposto. E ci pesa molto doverci spingere a dire che se l'Europa abbandona l'idea di essere Europa abbiamo la necessità di fare deficit aggiuntivo perché dobbiamo salvare l'industria». A rischio ci sono centinaia di migliaia di imprese, posti di lavoro e quindi reddito delle famiglie. Una circostanza di emergenza: «non possiamo permetterci che il nuovo governo sfiori il deficit di bilancio senza spiegare il perché, che possa essere interpretato come un abbandono del percorso degli ultimi due anni. È necessario perché non possiamo accettare che decenni di scelte scritte vengano pagati da imprese e famiglie». Occorrono 40-50 miliardi: le risorse ci sono, si tratterebbe di riconfigurare il 4-5% di quei 1.000 miliardi all'anno di spesa pubblica. Il governo Draghi ha deciso interventi per 60 miliardi senza sforare, grazie all'extra gettito legato al rimbalzo del pil del 2021 e 2022. Ma il prossimo anno la crescita sarà zero, secondo il CsC, 0,6 secondo la Nadef, addirittura -0,1 o -0,7 per Standard&Poor e Fitch. Le risorse vanno dirottate tutte sul caro energia, ferma restando la tutela della povertà. «Non è il momento per dare seguito alle promesse elettorali»: alla flat tax, «bisognerà semmai pensare ad una riforma organica del fisco», e ai prepensionamenti «Quota 100 non ha avuto nemmeno un effetto sostitutivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leader degli industriali. Carlo Bonomi

05386
05386

VENTI DI CRISI

05386
05386

EFFETTI DEL CARO ENERGIA

05386
05386

05386
05386

LA TENDENZA

05386
05386

Ma per la Banca d'Italia la crescita 2023 del nostro Paese, a meno di blocchi totali delle forniture, resterà positiva

Fmi e Banca Mondiale «C'è il rischio recessione»

Bonomi (Confindustria): deficit aggiuntivo per salvare le nostre imprese

ANDREA D'ORTENZIO

● **ROMA.** Aumentano i rischi di una recessione mondiale secondo il Fondo monetario internazionale e la Banca Mondiale. Mentre nel nostro Paese i prezzi dell'energia iniziano a pesare sul Prodotto interno lordo con un effetto maggiore che si vedrà nell'ultimo trimestre dell'anno.

Ma per la Banca d'Italia la crescita 2023, a meno di blocchi totali delle forniture, resterà positiva malgrado nei giorni scorsi. E crescono le voci che chiedono un nuovo intervento pubblico per mitigare la spesa delle bollette.

Per il direttore generale del Fmi, Kristalina Georgieva, e il presidente della Banca Mondiale, David Malpass, il pericolo di una caduta dell'economia è oggi più forte. E anche per il commissario Ue agli affari economici e monetari, Paolo Gentiloni, «non possiamo più escludere una recessione».

Anche l'Italia sconterà gli effetti del rallentamento dell'economia e risentirà, forse più di altri, del caro bollette.

Il direttore generale della Banca

d'Italia, Luigi Federico Signorini, anticipa le stime ufficiali dell'istituto, prevedendo un rallentamento nel terzo trimestre, più forte a fine anno e una ripresa nella seconda metà del 2023, salvo appunto scenari più foschi, e invita le banche a essere caute nella distribuzione dei dividendi.

Nel Vecchio Continente e in Italia sono molte le voci che chiedono interventi a carico delle casse pubbliche per annullare i rincari visto che, per ora, un piano comune dell'Unione Europea sull'energia ancora non c'è.

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, in un'intervista ha chiesto «40-50 miliardi» per mettere in sicurezza l'economia e si possono trovare «nei mille e oltre miliardi di spesa pubblica. Riconfigurare il 4-5% del totale si può fare e si deve». Nel caso comunque non vi sia una risposta europea, spiega Bonomi, «abbiamo bisogno di deficit aggiuntivo per salvare le imprese. È una questione di sicurezza nazionale».

Una richiesta ben vista sia dalla Lega, che rivendica di aver posto il tema da tempo, sia dal cofondatore di Fratelli d'Italia, Guido Crosetto, uno dei consiglieri più ascoltati da Gior-

gua Meloni.

Segnali di preoccupazione sono emersi anche dall'indagine della Banca d'Italia presso le imprese con almeno 50 addetti. Le prospettive si sono deteriorate proprio a causa delle bollette energetiche e le aziende si attendono un rafforzamento dell'inflazione che durerà anche nei prossimi anni. «Le attese sull'inflazione al consumo sono ulteriormente aumentate, superando il 6% sui 12 mesi e attestandosi su valori intorno al 5% anche sugli orizzonti più distanti (a 2 anni e tra 3-5 anni)».

Si incrina anche la domanda: «Il suo impulso, che aveva sostenuto l'attività negli ultimi trimestri, è venuto meno e le attese delle imprese non ne prefigurano una ripresa nei prossimi mesi», spiega l'indagine. La crisi energetica si innesta peraltro in una situazione non facile per alcune frange della popolazione che avevano sofferto nella crisi pandemica. Nel 2021, come si ricava dai dati Istat, poco più di un quarto della popolazione è risultato a rischio di povertà o esclusione sociale. Rischi che sono aumentati per le coppie con figli, dal 24,7 al 25,3%.

[Ansa]

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

05386
05386

05386
05386

05386
05386

05386
05386



L'APPELO
presidente di
Confindustria
Bonomi -
nella foto in
basso -
chiede una
manovra di
40-50 miliardi
di euro per
mettere in
salvo il
sistema
imprese

L'incubo delle bollette 4.000 posti a rischio

L'analisi di Confindustria: il sistema delle imprese potrebbe saltare presto

di Lucia Portolano

Alcuni pastifici e caseifici in Puglia hanno ridotto la produzione, e stanno lavorando a giorni alterni. Le fabbriche del vetro e della ceramica stanno per fermarsi, con problemi anche per chi produce il vino che non potrà fare l'imbottigliamento. Una reazione a catena conseguenza delle bollette dell'energia quasi quintuplicate. E l'annuncio del nuovo aumento ad ottobre spaventa le aziende che preferiscono fermarsi e non produrre. Il costo dell'energia è passato da 6 centesimi a chilowattora a 60 centesimi, e la previsione per ottobre è di 90 centesimi. I settori più a rischio in Puglia sono l'agroalimentare e il manifatturiero.

● a pagina 3

Confindustria e l'emergenza energia "In Puglia 4mila lavoratori a rischio"

Molti pastifici e caseifici hanno iniziato a lavorare a giorni alterni. In difficoltà anche i colossi Jindal ed ex Ilva. Il presidente Fontana: "Servono sostegni entro fine anno, paghiamo anche i vecchi no a gasdotti e rigassificatori"



▲ **Presidente di Confindustria**
Sergio Fontana è alla guida degli industriali pugliesi

di Lucia Portolano

Una serie di pastifici e caseifici pugliesi hanno ridotto la produzione

e stanno lavorando a giorni alterni. Le fabbriche del vetro e della ceramica stanno per fermarsi, con problemi anche per chi produce il vino e che non potrà fare l'imbotti-

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

gliamento. Una reazione a catena conseguenza delle bollette dell'energia quasi quintuplicate. E l'annuncio del nuovo aumento a ottobre spaventa le aziende, che preferiscono fermarsi e non produrre. Il costo dell'energia è passato da 6 centesimi a chilowattora a 60 centesimi e la previsione per ottobre è di 90 centesimi. I settori più a rischio sul territorio sono l'agroalimentare e il manifatturiero. Fra questi pastifici, panifici, caseifici e fabbriche che producono vetro, bottiglie e ceramica. Queste aziende si aggiungono alle grandi fabbriche energivore che rischiano di far saltare il sistema industriale.

«Se entro la fine dell'anno non ci dovessero essere sostegni immediati per tamponare la situazione e pagare le attuali bollette, insieme con interventi concreti per gestire il futuro, in Puglia rischiano di perdere il lavoro nell'immediato 4mila persone». Il presidente di Confindustria Puglia, **Sergio Fontana**, lancia l'allarme. Ormai è un corsa contro il tempo. Lo scenario tra due mesi è critico con aziende che chiudono e lavoratori lasciati a casa. Nessun settore sembra or-

mai escluso. Ci sono aziende in difficoltà da mesi per la mancanza delle materie prime e che per questo avevano già ridotto la produzione. Ora si aggiungono i costi di gestione con bollette che superano gli utili. Fontana fa l'esempio della sua società. «La mia è un'azienda farmaceutica, quindi non è energivora – spiega il presidente degli industriali – eppure siamo passati da una bolletta di 10mila euro a una da 40mila. Noi ancora ce la facciamo a pagare gli stipendi. Ma 40mila euro erano gli utili, che ora servono per le bollette. La situazione è insostenibile».

Le stesse difficoltà si registrano in tutte le province pugliesi. È di qualche giorno fa la notizia che lo stabilimento Jindal di Brindisi, della nota famiglia di imprenditori indiani, ha avviato la richiesta di cassa integrazione a rotazione per 287 dipendenti. Lo stabilimento brindisino che produce film, pellicola come involucro per alimenti e altri prodotti ha ricevuto una bolletta di energia da 5 milioni di euro per soli due mesi: nello stesso periodo dello scorso anno, con tut-

ti gli impianti a regime, ne aveva pagato 500mila euro. La proprietà indiana ha già fermato una prima linea. Si teme per l'effetto domino, in quanto Jindal acquista materia prime ed altri servizi da società e imprese pugliesi. C'è preoccupazione anche per l'ex Ilva di Taranto. Jindal ed ex Ilva, che sono a ciclo continuo, sono aziende energivore. «Abbiamo bisogno di una nuova politica energetica – dice ancora Fontana – concordata con l'Europa. Servono gli Stati Uniti d'Europa. Basta con gente che governa dai balconi o sulle spiagge. In Puglia abbiamo assistito a politiche contro i rigassificatori e contro il gasdotto Tap, si sosteneva che non avevamo bisogno di fonti di approvvigionamento. Questo oggi è il risultato. Un risultato drammatico». **Confindustria Puglia** attende soluzioni dal governo concordate con l'Europa. Soluzioni immediate perché ormai è partito il conto alla rovescia. «Le aziende stanno chiudendo – conclude Fontana – Lo Stato sta facendo solo debito pubblico, il più alto mai avuto. L'intero sistema industriale italiano sta per collassare».



▲ **In bilico** IL settore agroalimentare è fra quelli a maggior rischio anche in Puglia

05386

**I punti
I settori
più colpiti**

1

Le produzioni

Fra le imprese più a rischio su tutto il territorio della Puglia ci sono quelle degli ambiti agroalimentare e manifatturiero

2

Il precedente

Jindal ha avviato le procedure per la cassa integrazione per ben 287 dipendenti dopo la bolletta da 5 milioni

3

L'allarme

Quattromila lavoratori a rischio entro dicembre se non ci sarà un aiuto statale, avvertono da Confindustria

Caro energia In Consiglio soluzioni unificate Non solo compensazioni Alla Regione accordo per gli sconti in bolletta

di **Francesco Strippoli**

In commissione è arrivato il via libera alle tre proposte di legge per consentire lo sconto nelle bollette energetiche dei pugliesi. Nella seduta del Consiglio del 18 ottobre saranno fuse in un unico testo.

a pagina 5

Sconti in bolletta, c'è l'accordo In dirittura d'arrivo tre proposte

Via libera in commissione. L'annuncio dell'assessore Delli Noci: «Saranno unificate»

BARI Via libera in commissione a tre progetti di legge per consentire lo sconto nelle bollette energetiche dei pugliesi. Si tratta di due proposte che arrivano dal Consiglio (una a firma del pd Fabiano Amati e l'altra del leghista Davide Bellomo) e una dalla giunta regionale. Si muovono in direzione dello stesso traguardo ma con percorsi differenti. Si poteva fondere le tre proposte in un testo unificato. Ma l'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci, ha chiesto e ottenuto che si approvassero tutte tre in maniera distinta. La fusione, ha promesso, si farà in Consiglio nella seduta del 18 ottobre. Delli Noci ipotizza così di fare prima. Per la fusione, ha spiegato, c'è bisogno di qualche approfondimento da parte degli uffici. Se si fosse lasciato il testo in commissione — la sede adatta per questo lavoro istruttorio — difficilmente si sarebbe potuto mantenere l'appuntamento del 18 ottobre. Sicché gli uffici di Delli Noci prepareranno i correttivi e li proporranno direttamente in Aula.

«Siamo fiduciosi — commenta l'assessore — di trovare la sintesi: la volontà della giunta è di essere protagonista in materia. In Puglia ci sono diverse infrastrutture energetiche e altre ne saranno realizzate: occorre che questo si tramu-

ti in un vantaggio per la collettività».

Notevolmente diverse le proposte. Quella di Amati prende le mosse dalla legge statale cosiddetta Marzano (239 del 2004). Tale normativa consente allo Stato e alle Regioni di prevedere misure «di compensazione e di riequilibrio, ambientale e territoriale», a carico delle imprese che gestiscono infrastrutture energetiche (escluse quelle per le rinnovabili). Siccome in Puglia arriva il gasdotto Tap e il metano trasportato dall'Azerbaijan viene poi convogliato nelle condotte italiane di Snam, la proposta mira ad applicare la disposizione a queste due situazioni. L'idea è di prevedere una «compensazione» del valore del 3% del valore del gas trasportato. L'introito andrebbe destinato ad alleggerire, forse annullare, le bollette del gas. Il prelievo avrebbe natura strutturale: vale per sempre, fino a quando c'è l'infrastruttura.

La proposta Bellomo nasce dalla volontà di Tap e Snam, ascoltati in commissione nei mesi scorsi, di versare 50 milioni di euro per corrispondere alle «responsabilità sociali» delle due aziende. Bellomo propone di concordare con le due aziende di «devolvere in natura» i 50 milioni. Sarebbe gas da

offrire ai pugliesi. Le bollette sarebbero abbattute una sola volta fino all'ammontare dei 50 milioni.

La proposta firmata dall'assessore Delli Noci è simile a quella Amati e mira a chiedere «compensazioni ambientali e riequilibrio ambientale e territoriale» alle imprese. Solo che estende la misura a «tutte le infrastrutture energetiche». Dunque non solo a quelle per il trasporto del gas (proposta Amati) ma a tutte: grandi impianti a terra, off shore, infrastrutture di connessione elettrica. Sarebbe un modo per risarcire i pugliesi della presenza e della concentrazione sul territorio di un largo numero di infrastrutture e impianti. Il voto in commissione è arrivato senza frizioni tra le forze politiche.

È stato accompagnato dalla soddisfazione di Bellomo, neo deputato, in procinto di lasciare il Consiglio: «L'interesse dei

cittadini deve essere sempre la priorità per tutti noi». Il pentastellato Cristian Casili condivide la finalità delle tre proposte, però invita a utilizzare le risorse che si ricaveranno a favore della «transizione energetica». In questo senso sollecita investimenti «in impianti fotovoltaici e la creazione di comunità energetiche».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

05386
05386

05386
05386

05386
05386

05386
05386

La vicenda

● Si potrà procedere con la stipula di accordi di compensazione e ambientale con le compagnie energetiche che operano Puglia per riconoscere ai residenti uno sconto in bolletta per il consumo di gas

● Via libera ai provvedimenti normativi dalla I e IV commissione consiliare della Regione per le misure di contenimento dei costi energetici attraverso le compensazioni territoriali



Il luogo
Nella foto sopra la piattaforma della Tap
A sinistra l'assessore regionale Alessandro Delli Noci